

Martedì della Sesta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 - 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

● "Paolo e Barnaba rianimavano i discepoli esortandoli a restare saldi nella fede"(Atti 14,22) - Come vivere questa Parola?

Quel che gli Atti degli Apostoli narrano, ci rende consapevoli che questa nostra fede cristiana è una fiaccola continuamente ravvivata dai credenti. Sì, è un fuoco vivo, non un insieme di verità da passare continuamente al vaglio della ragione, ma piuttosto una verità - luce - che si fa vita.

Anche il fuoco, se non lo alimenti, si spegne; sia quello che accendi per ripulire le siepi dagli sterpi, sia quello che hai acceso per cucinare o per altre necessità.

Così è della fede! Troppa gente oggi, dopo aver ricevuto la cresima, si congeda da ogni impegno di continuità nella pratica dei sacramenti. In tal modo a poco a poco diventa indifferente e miscredente.

Restare saldi nella fede è possibile è possibile, anzi è vitale.

Signore, aiutami a 'restare saldo nella fede', accostandomi spesso ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

È così che la mia vita fiorirà di pensieri sentimenti e decisioni davvero degni dell'uomo e del cristiano. È così che non mi verrà a mancare la gioia del cuore.

Ecco la voce di un Santo Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales: "La fede è la grande amica del nostro spirito e, a buon diritto, può parlare alle scienze umane."

● E' in atto nel mondo, dopo la resurrezione di Cristo, una forza radicale di trasformazione.

Certo non si tratta di una novità facile. Incontra resistenze, per cui è "necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio!"

Cosa significa "entrare nel regno di Dio"? vuol dire andare verso un Regno in cui la morte è superata, il pianto asciugato e l'amore sarà la legge di tutto. Questo orizzonte cristiano dobbiamo tenerlo davanti agli occhi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

Non è un'autoconsolazione, è Parola di Dio, ma per arrivarci occorre attraversare "molte tribolazioni", non essere compresi, non essere coerenti!

Non è una novità momentanea, evanescente, che può essere sostenuta da un entusiasmo epidermico e passeggero, occorre "restare saldi nella fede".

Paolo e Barnaba sono alla fine del primo viaggio e raccomandano la fedeltà.

C'è poi una novità all'interno delle comunità.

Paolo e Barnaba nominano degli anziani (presbiteri) come responsabili di ogni comunità, che dovranno consolidare il lavoro compiuto da Paolo e Barnaba.

Dovranno rianimare, esortare, incoraggiare e affrontare serenamente le prove.

La preoccupazione dominante non è l'organizzazione, seppure necessaria, ma la vita.

La struttura è in vista della vita e non può sostituirla né tanto meno soffocarla.

"Li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto".

Tutti vengono affidati al Signore: guide e semplici membri della comunità, a indicare che l'unica guida è lui. Lui solo dà affidamento. Soltanto grazie al Pastore supremo la comunità è al sicuro e può affrontare con speranza l'avvenire.

Oggi più che mai è necessario coltivare e promuovere i ministeri, i servizi che i battezzati, i cristiani svolgono nella comunità ecclesiale, a fianco del presbitero.

All'arrivo ad Antiochia, punto di partenza della missione, Paolo e Barnaba fanno un resoconto della loro spedizione a quella chiesa. Non si vantano, non sono dei propagandisti che illustrano i successi personali, frutto della loro capacità persuasiva.

Si tratta invece di documentare l'efficacia di quella Parola di cui loro sono stati semplicemente servitori: "Riferivano tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo di loro".

E' un rendimento di grazie, è un'eucarestia, che costruisce la comunità attraverso una rete di relazioni fraterne e solidali nella comune preghiera.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

● Ad Auschwitz, nel campo di concentramento, c'era un carcere: il famigerato Blocco II. Là, in una cella sotterranea san Massimiliano Kolbe è morto d'inanizione dopo una lunga e penosa agonia, attorniato da ogni tortura e miseria umana. Fuori c'era il cortile in cui circa ventimila uomini furono assassinati; di fianco, l'"ospedale" in cui si praticava la vivisezione su esseri umani, mentre, in fondo alla strada, si trovava il forno crematorio. Eppure, nel cuore di padre Kolbe regnava quella pace che Cristo aveva promesso di dare ai discepoli che, seguendo il suo esempio, sarebbero morti per la vita di altri.

In circostanze simili, san Tommaso More pregava nella torre di Londra: "La perdita dei beni temporali, degli amici, della libertà, della vita e di tutto il resto non è nulla se si guadagna Cristo".

Il potente di questo mondo regna per mezzo della paura e dell'intimidazione. Ma Cristo dice: "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore".

Ci dà in dono la pace, non la pace del mondo, cioè la pace della sazietà e della noia, la pace nata dal compromesso, la pace dei morti viventi, ma la pace dell'unione con Dio, nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Una tale pace, nata nel perdono dei peccati e nutrita dall'amore, l'amore di Dio per noi, aumenta in proporzione a ciò che soffriamo per Cristo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- <<Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi>>.

La pace che viene a portarci Cristo è una pace radicalmente diversa da quella che dà il mondo. È anche radicalmente diversa da quella che possiamo dare noi stessi agli altri. La nostra pace è sempre a scadenza e soprattutto è legata alle circostanze. Non appena però quelle circostanze cambiano anche la pace viene meno. La pace che ci dona Cristo non è legata alle circostanze ma alla sua stessa persona, e lui non viene mai meno.

Siamo noi ad essere infedeli, egli rimane sempre fedele a noi. Il vero segreto della fede è legarsi indissolubilmente alla persona di Gesù, e questo ci manterrà nella pace nonostante tutto quello che accadrà nella nostra vita. Ma non dobbiamo pensare che chi ha questa pace non vive le stesse paure, angosce, precarietà della vita, ma semplicemente tutte le volte che si troverà in balia di queste tempeste gli basterà andare al fondo del suo cuore e ritrovare lì una pace stabile, inattaccabile.

In questo senso noi usiamo la preghiera solo perché vogliamo cambiare le cose difficili, ma il vero scopo della preghiera è recuperare questa pace di fondo che ci dà Cristo e che non viene dal mondo.

<<Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate>>.

L'atto di fede è sempre un atto di disobbedienza alla paura che ci abita e che solitamente ha più argomenti convincenti. Solo quando strappiamo il nostro cuore alla seduzione della paura sperimentiamo la pace vera. E ciò accade quando riusciamo a fidarci e ad affidarci. Il santo sacerdote don Dolindo Ruotolo aveva coniato un'espressione breve e lapidaria a questo proposito: <<Gesù, pensaci tu!>>.

Quando una simile parola non è detta solo con la testa ma con il cuore, in un istante tutto il nostro animo è inondato di un'inspiegabile pace.

- Qui, in Gv 14,27, comincia l'addio di Gesù ed alla fine del capitolo 14, lui chiude la conversazione dicendo: "Alzatevi, andiamo via di qui!" (Gv 14,31). Ma invece di uscire dalla sala, Gesù continua a parlare per altri tre capitoli: 15, 16 e 17. Se leggiamo questi tre capitoli, vediamo all'inizio del capitolo 18 la frase seguente: "Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli" (Gv 18,1). In Gv 18,1, c'è la continuazione di Gv 14,31. Il vangelo di Giovanni è come un bell'edificio costruito lentamente, pietra su pietra, mattone su mattone. Qui e là, ci sono segni di rimaneggiamento. In qualche modo, tutti i testi, tutti i mattoni, fanno parte dell'edificio e sono Parola di Dio per noi.

- Giovanni 14,27: Il dono della Pace. Gesù comunica la sua pace ai discepoli. La stessa pace sarà data dopo la risurrezione (Gv 20,19). Questa pace è un'espressione della manifestazione del Padre, come aveva detto Gesù prima (Gv 14,21). La pace di Gesù è la fonte di gioia che lui ci comunica (Gv 15,11; 16,20.22.24; 17,13). E' una pace diversa dalla pace che il mondo ci dà, diversa dalla Pax Romana. Alla fine del primo secolo la Pax Romana era mantenuta con la forza e con la repressione violenta contro i movimenti ribelli. La Pax Romana garantiva la disuguaglianza istituzionalizzata tra cittadini romani e schiavi. Questa non è la pace del Regno di Dio. La Pace che Gesù comunica è ciò che nell'AT si chiama Shalom. E' l'organizzazione completa di tutta la vita attorno ai valori della giustizia, della fraternità e dell'uguaglianza.

- Giovanni 14,28-29: Il motivo per cui Gesù ritorna al Padre. Gesù ritorna al Padre per poter ritornare subito. Dirà alla Maddalena: "Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre" (Gv 20,17). Salendo verso il Padre, lui tornerà mediante lo Spirito che ci manderà (cf Gv 20,22). Senza il ritorno verso il Padre non potrà stare con noi mediante lo Spirito.

- Giovanni 14,30-31a: Che il mondo sappia che io amo il Padre. Gesù aveva terminato l'ultima conversazione con i discepoli. Il principe di questo mondo vorrà imporsi sul destino di Gesù. Gesù morirà. In realtà, il Principe, il tentatore, il diavolo, non può nulla contro Gesù. Il mondo saprà che Gesù ama il Padre. Questa è la grande testimonianza di Gesù che può spingere il mondo a credere in lui. Nell'annuncio della Buona Novella non si tratta di divulgare una dottrina, né di imporre un diritto canonico, né di unire tutti in una organizzazione. Si tratta, anzi tutto, di vivere e di

irradiare ciò che l'essere umano desidera e che ha di più profondo nel suo cuore: l'amore. Senza questo, la dottrina, il diritto, la celebrazione è solo una parrucca su una testa calva.

- Giovanni 14,31b: Alzatevi, andiamo via di qui. Sono le ultime parole di Gesù, espressione della sua decisione di essere obbediente al Padre e di rivelare il suo amore. In una delle preghiere eucaristiche, nell'ora della consacrazione si dice: "Alla vigilia della sua passione, volontariamente accettata". In un altro luogo Gesù dice: "Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro liberamente, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio" (Gv 10,17-18).

6) Per un confronto personale

- Per tutti i pastori posti a capo delle Chiese e comunità locali, perchè siano fedeli al loro mandato di rinsaldare i cristiani nella fede. Preghiamo ?
- Per i laici impegnati nell'azione sociale e politica della pace, perchè si conformino sempre allo spirito cristiano della non violenza e del perdono. Preghiamo ?
- Per le classi sociali e per le nazioni più in conflitto, perchè promuovano progetti di pacificazione fondati sulla giustizia. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perchè sia capace di gesti concreti di riconciliazione e di fraternità. Preghiamo ?
- Per noi chiamati ad essere pacificatori, perchè non ci lasciamo turbare dalle paure della morte o dell'incertezza del futuro, ma confidiamo nella presenza del Cristo che ci ama. Preghiamo ?
- Per i governanti delle nazioni. Preghiamo ?
- Per gli organismi internazionali che promuovono la pace. Preghiamo ?
- Gesù disse: Noi verremo a lui e prederemo dimora presso di lui. Come esperimento questa promessa?
- Abbiamo la promessa del dono dello Spirito per aiutarci a capire la parola di Gesù. Invoco la luce dello Spirito quando mi appresto a leggere e a meditare la Scrittura?
- Gesù dice: "Vi do la mia pace". Come contribuisco alla costruzione della pace nella mia famiglia e nella mia comunità?
- Guardando nello specchio dell'obbedienza di Gesù verso il Padre, in quale punto potrei migliorare la mia obbedienza al Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*